

L'innovazione salutistica a Boario

Summary: THE INNOVATION IN HEALTH-CONSCIOUS PRACTICES AT BOARIO (BRESCIA)

After considering the crisis underwent by thermalism at Boario and its causes, the author analyses the innovative wellness policies envisaged by a recent development plan.

Keywords: Boario, Thermalism, Health Consciousness.

La crisi del termalismo

Nel 1990 l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Darfo Boario Terme registra 270 mila presenze alberghiere ed extralberghiere. È un primato, raggiunto alla vigilia della legge 30 dicembre 1991 che abroga i rimborsi delle spese di soggiorno e riporta in conto ferie il periodo delle cure. I suoi effetti sono chiaramente misurabili nel 1998, anno in cui si registrano 196.160 presenze (184.540 italiane e 11.620 straniere), 74 mila in meno rispetto al 1990 e poco sopra il livello raggiunto nel 1951¹.

Le variazioni intervenute nell'entità e nella qualità dei flussi hanno ovviamente inciso sulla struttura ricettiva e sulla disponibilità di posti letto. Erano 550 nel 1953; più che tripli (1.720) nel 1968; ancora aumentati nel 1975 (2.036, anno in cui furono registrate 223 mila presenze. Si calcola che allora ci fossero anche un migliaio di letti messi a disposizione dalle famiglie. Superato il picco del 1990, a crisi già in atto, nel 1993 si contano ancora 49 esercizi alberghieri e 1.999 letti: 2 quattro stelle (il Grand Hotel è già stato chiuso) con 215, 9 tre stelle con 622 e 38 di categoria inferiore con 1.162; non c'è quasi più traccia di affittacamere. Con questa dotazione Boario si pone al 14° posto fra i centri termali italiani². La precedono località nelle quali la villeggiatura ha generato termalismo (isola d'Ischia, Merano, Sirmione) ed altre nelle quali, accanto all'apprezzamento per l'offerta termale, ha avuto gran peso la possibilità di fare turismo nell'ambito di un territorio particolarmente ricco di attrazioni (il Veneto con le sue città e i suoi beni ambientali e così la Toscana, l'Emilia e il Lazio).

Poco risulta cambiato nel 1998: 47 esercizi al-

berghieri e 1883 letti; in più solo 4 esercizi extralberghieri e 35 letti³.

Le presenze registrano un modestissimo aumento nel 2001 (200.641) e poi solo risultati negativi. Nel 2006 se ne contano 165.078 (139.095 italiane e 25.983 straniere), 105 mila in meno rispetto al 1990, al di sotto del 1960 quando le cure termali godevano ancora di un'assistenza poco diffusa. Nel 2007 c'è la conferma che la durata media dei soggiorni si è ridotta a sette scarsi, uno e mezzo in meno rispetto al 2001.

Volgendo l'attenzione a tempi più lontani, acquistano forte rilievo le novità intervenute nell'origine dei flussi. Nel 1975 oltre il 70 per cento degli arrivi era lombardo (il 32 dalla sola provincia di Milano); il 22 proveniva dalle altre regioni dell'Italia settentrionale e solo l'8 dalle restanti. Nel 2007 gli arrivi dalla Lombardia sfiorano il 54: il 21 è fatto di veneti, piemontesi, emiliano-romagnoli e liguri; il 25 ha origine diversa, più di frequente toscana, laziale e pugliese⁴. Nelle presenze i lombardi contano per il 57 per cento; gli altri settentrionali per il 18; il resto degli italiani per il 25. Il numero degli stranieri sale progressivamente e nel 2007 totalizza il 15 per cento delle presenze. Anche con queste variazioni, il bacino di utenza è rimasto piuttosto ristretto.

È aumentata l'età media dei turisti, soprattutto per la preponderante presenza di curisti⁵. Nel 1975 il loro 13 per cento aveva meno di 36 anni, il 31 da 36 a 50, il 40 da 51 a 60 e solo il 16 di più. Nel 2007 il 75 per cento delle femmine e il 71 dei maschi supera i 65 anni; il 23 delle femmine e il 26 dei maschi rientra nella fascia fra i 41 e i 65; al di sotto dei 41 ci sono quasi solo bambini.



Non ci sono state grandi variazioni nella capacità ricettiva e ce ne sono state invece molte nella sua qualità. Nel decennio 1998-2007 il numero degli esercizi è diminuito da 51 a 38; quello dei posti letto da 1918 a 1788. Gli alberghi 4 stelle sono diventati tre con 376 letti, i 3 stelle quattordici con 912, i 2 stelle sette con 186, ad 1 sola stella cinque con 154; sono rimaste 5 residenze con 154 letti; gli extralberghieri sono ridotti a 4 con soli 30 letti⁶.

Una dotazione di 1.788 letti per 165.664 presenze appare già a prima vista sovradimensionata. Per verificarlo, occorre calcolare l'indice di occupazione tenendo conto solo dei letti effettivamente disponibili nel corso dell'anno, perché molti esercizi hanno lunghi periodi di chiusura. Il calcolo è stato fatto, verificando una disponibilità complessiva di 445.802 posti letto e un indice di occupazione media pari al 35,1 per cento⁷. È una percentuale assai bassa in assoluto e lo sono ancor più quelle dei mesi di giugno (42,9%), luglio (54%), agosto (55,3%), settembre (51,7), un periodo durante il quale non è sempre facile trovare un posto libero.

Siamo con ogni evidenza di fronte all'inveterato fenomeno dell'evasione, con gli enti preposti alla raccolta dei dati che si limitano a registrare le denunce, spesso infedeli, loro trasmesse dai singoli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Non lo si è rilevato prima, perché si tratta di un malcostume generalizzato, che non altera le risultanze emergenti dal confronto fra centri diversi. Lo si deve rilevare ora, per dare una ragione a sopravvivenze altrimenti inspiegabili. Se i dati registrati fossero veri, a Boario ci troveremmo di fronte ad una struttura ricettiva sovradimensionata, in una misura tale da farla ritenere assai precaria.

La valutazione cambia solo che si aumenti di un 20 per cento il numero delle presenze, per cui quelle del 2007 salirebbero a 210 mila e l'indice di occupazione al 47 per cento. Acquisterebbero maggiore credibilità sia le 60.000 presenze di luglio e agosto, sia la percentuale di occupazione dei 93.186 letti disponibili in tali mesi, che salirebbe al 64,38 per cento, percentuale ancora lontana dal vero.

Qualunque essa sia, resta certo il fatto che la diminuzione dei turisti a partire dal 1991 è in massima parte ascrivibile ai curisti e a risentirne in misura sempre più acuta sono i conti economici delle Terme. Non hanno avuto successo i tentativi di recupero operati dalla Italaque e dalla Danone e, alla fine, a confrontarsi con le difficoltà si trova Costanzo Iannotti Pecci, il quale il 7 ottobre 2007 annuncia la sospensione definitiva di ogni attività. Lo stabilimento di imbottigliamento delle acque ha un altro proprietario e gode ottima salute.

La ripresa

Il 24 novembre un importante imprenditore camuno, Sergio Trombin, si dichiara disposto a garantire la ripresa delle attività e il 1° febbraio 2008 rileva il pacchetto di maggioranza (80 per cento) delle Terme. Prendono immediatamente il via una frenetica opera di restauro e il riordino di ogni settore di attività.

L'apertura viene spostata al 10 giugno e, ciò nonostante, alla fine dell'anno si registra un aumento sia degli arrivi (+5.408) sia delle presenze (+13.982); si riduce ancora la durata media dei soggiorni. Resta modesta, ma anch'essa in leggero aumento, la partecipazione degli stranieri (4.009 arrivi, 28.993 presenze). Ammontano al 56 per cento le presenze dei lombardi, al 16 quelle degli altri settentrionali e al 28 le restanti⁸.

In tutto questo hanno certamente avuto un loro peso l'impiego di numerosa manodopera, non solo locale, per i lavori di restauro delle terme, protrattisi per oltre tre mesi, ed un evento straordinario quale è stato il concorso Mediaset per la scelta delle "veline", che ha impegnato per alcuni giorni moltissime persone venute a vario titolo e per diverse ragioni da ogni parte d'Italia.

Ma c'è stato soprattutto dell'altro, solo in parte giustificato dalla ritardata apertura del periodo delle cure. Le credenziali presentate dagli italiani (8.702) per le cure convenzionate risultano diminuite di un migliaio, variazione in massima parte attribuibile ai curisti di origine lombarda⁹. Il dato più sorprendente è che questa perdita deriva da un aumento del numero delle femmine (+589) e da un decremento di quello dei maschi (-1.566). Per le prime non si rilevano sostanziali novità nella composizione per classi di età; i secondi risultano invece percentualmente aumentati fra i 41 e i 65 anni, diminuiti oltre. Nell'ambito delle varie cure la diversa presenza dei due sessi è particolarmente accentuata nell'idropinica catartica (141 maschi e 1.473 femmine), nell'inhalazione più aerosol (195 - 884) e nel percorso vascolare (61 - 520). La particolare attenzione delle donne per quest'ultimo tipo di cura testimonia il crescente successo dei trattamenti estetici.

Dopo un anno per tante ragioni anomalo, la stagione 2009 si presenta ricca di novità. Per i bambini che accompagnano i curisti, ed anche per i locali, è stato attrezzato un Parco avventura,alzata una Parete d'arrampicata, realizzato un emozionante Percorso per slittini su rotaia, delimitati una voliera e un recinto per cervi, ordinato un giardino botanico. Gli interventi più incisivi hanno riguardato un radicale rinnovamento e arricchimento delle

strutture sanitarie. È stato ristrutturato il Centro Cure Violati e al suo fianco è stato aperto un modernissimo SPA Center. Con il primo intervento si sono poste le condizioni per il migliore soddisfacimento dei curisti tradizionali; con il secondo si sono recuperati pesanti ritardi di un settore in prorompente espansione. Con gli stessi interventi è stato messo in condizione di operare a pieno ritmo e con sicura efficienza il Centro della Medicina del Benessere, dove, accanto alle cure idropiniche, inalatorie, irrigatorie, balneo e fangoterapiche, riabilitative, acquistano nuovo valore i trattamenti estetici viso e corpo.

Nascono strutture specificatamente vocate: un Centro Estetico, un Centro Relax e Beauty, un Wellness SPA, un Beauty Center; viene creata una nuova linea crenocosmetica; vengono adottate le metodologie più innovative e le tecnologie più avanzate. I vari Centri operano autonomamente, ma più spesso in modo sinergico, per lo sviluppo dei moduli Energia, Relax, Beauty & Skin, praticabili in modo flessibile e personalizzato. A questo fine, seguendo la moda dello "SPA day", gli stessi moduli possono essere sviluppati in un solo giorno, distribuiti nel tempo, oppure estesi al week end o a una settimana.

Il 2009 ha confermato il gradimento di queste offerte. Insieme ai curisti tradizionali e alla popolazione locale, ne hanno fruito numerosi italiani e stranieri in villeggiatura sul lago d'Iseo ed altri che in loro assenza sarebbero stati solo turisti di transito.

In due anni le Terme di Boario hanno recuperato pesanti ritardi e ora si presentano come un centro multifunzionale all'avanguardia anche nel settore del benessere e del benessere, capace di intercettare un importante segmento di mercato.

Turismo e termalismo

Quando il termalismo è diventato un fenomeno di massa, anche Boario ha cessato di essere un centro "alla moda", ambito da classi sociali particolarmente agiate, e ha attirato soprattutto i ceti medi, per cui la grande maggioranza degli ospiti è stata rappresentata da casalinghe, operai, impiegati e pensionati. Le strutture ricettive ne hanno assecondato le esigenze, che sono andate aumentando, ma sono rimaste costantemente di medio livello.

Quando i nuovi stili di vita hanno privilegiato vacanze brevi ma ripetute e si sono affermati i trattamenti offerti dalla Medicina del Benessere e del

Benessere, sono aumentati sia gli arrivi sia le presenze, ma è diminuita la durata media dei soggiorni.

L'importanza della componente termalistica all'interno del movimento turistico di Boario è dunque ben certificata, va comunque misurata, esaminando innanzitutto la distribuzione mensile delle presenze¹⁰. Essa ne evidenzia la crescita a partire da aprile, in coincidenza con l'apertura delle terme, le punte massime di luglio, agosto e settembre, i successivi decrementi sino alla loro chiusura. Approfondendo l'analisi, si arriva ad attribuire ai termalisti 11-12 mila arrivi, pari al 40 per cento del totale, e 130-135 mila presenze (65 per cento).

Per una controprova, possono servire i dati elaborati dai servizi sanitari delle Terme, prendendo in esame le credenziali a carico del Servizio Sanitario nazionale e dei vari enti di assistenza nel periodo 2005 - 2008¹². Esse riguardano ovviamente solo gli italiani e sono state così contate: 10.190 nel 2005 (5.356 femmine e 4.834 maschi), 9.903 nel 2006 (5.720 - 4.183), 9.679 nel 2007 (5.531 - 4.148), 8.702 nel 2008 (6.120 - 2.582). Non sono tutti curisti che soggiornano, fra essi ci sono infatti anche i pendolari, le cui credenziali sono nascoste fra quelle presentate dai lombardi. Poiché questi rappresentano i due terzi dei curisti italiani e solo il 56 per cento degli arrivi nelle varie strutture ricettive, si può calcolare che il loro numero si aggiri attorno al migliaio. Mancano, al contrario, altre presenze nel loro complesso non meno numerose: i curisti che hanno perso il diritto di cura gratuita, avendone già fruito nel corso dello stesso anno; i famigliari, gli accompagnatori e anche gli stranieri; pochi per la verità. Mancano pure, e sono sempre di più, gli esteti, che si sottopongono ai trattamenti praticati nelle strutture termali e nei 3 alberghi quattro stelle aperti tutto l'anno. Tutto considerato, non si va lontano dagli 11-12 mila arrivi e dalle 130-135 mila presenze prima indicati.

Quando non assumono entrambe le vesti, curisti ed esteti presentano caratteristiche ed esigenze diverse. Chi frequenta le terme per curare specifiche patologie o prevenirle, molto spesso è un vecchio cliente che si è sottratto alla tentazione di scegliere una località diversa, perché l'uso singolo o integrato delle quattro acque di Boario gli consente molteplici terapie. Confortato dalle precedenti esperienze, egli sa di poter contare su un soggiorno sufficientemente gradevole per condizioni climatiche e strutture ricettive. Le sue esigenze di diporto possono essere soddisfatte all'interno del parco e dall'offerta di comode escursioni motivate da interessi naturalistici, culturali, religiosi, eno-



gastronomici, entro un territorio ristretto, che si estende dal lago d'Iseo all'alta valle Camonica. È un'offerta che non permette molte variabili, ma che lascia indifferente una gran parte degli ospiti, la cui mobilità è gravemente ridotta dalla tarda età. I clienti più a rischio di diserzione sono nell'ambito delle classi di età intermedie, nelle quali sono sempre più numerosi coloro che sentono forte l'attrazione del nuovo e talora rinunciano alle cure per impegnare le ferie in altre forme di turismo.

Chi è principalmente o esclusivamente sensibile alle pratiche che gli promettono relax, benessere e benessere è un cliente di recente o nuovo acquisto, abituato a vacanze brevi e ripetute, interessato alle offerte più sofisticate e accattivanti. La sua scelta è spesso insidiata dal dubbio, spinta dalla curiosità e quindi dal desiderio di cambiare. Se fa capo a Boario, trova 3 alberghi a quattro stelle che propongono trattamenti abbastanza diversificati e il centro multifunzionale delle Terme, che si avvale di vaste esperienze mediche e offre tante soluzioni all'insegna del benessere entro infrastrutture di assoluta avanguardia.

Oggi più del 60 per cento dei centri abilitati allo stesso fine si trova fuori dalle stazioni termali e continua a crescere. Si dice e si scrive che i loro utenti sono circa 20 milioni, confondendo il numero delle persone, che spesso sono le stesse, con quello delle prestazioni; sono comunque moltissimi e quando soggiornano sono portatori di nuovi modelli di consumo.

Le prospettive di crescita del settore sono considerate talmente buone che Benessere e Benessere sono diventati l'insegna sotto la quale molti centri termali cercano di restaurare la loro immagine o addirittura riprendere un'attività da lungo tempo cessata¹².

Un piano di sviluppo integrato

Boario è un tipico esempio di centro termale puro a sviluppo forte e consolidato nel tempo, il cui livello di specializzazione è fissato da una percentuale di curisti (65 per cento) senza alcun dubbio elevata. Gli altri presenti sono mossi da motivazioni diverse: raramente la villeggiatura, episodicamente il diporto e costantemente la funzione di tappa, perché le strutture alberghiere, nate e cresciute con il termalismo, sono la ragione di molti arrivi che ne fanno la base per mete e obiettivi diversi.

Le sue difficoltà sono in gran parte le stesse che hanno ridimensionato il ruolo di molti altri centri,

come Acqui e Salice, accelerato il decadimento di San Pellegrino e Bognanco, determinato l'abbandono di San Gemini, Crodo, Garessio, Vinadio, rimaste note quasi solo per l'imbottigliamento delle loro acque. La stessa sorte sarebbe toccata a Lurisia, Bormio e Pejo, se la loro attività termale non avesse avuto il sostegno del turismo alpino, estivo e invernale. Tutti questi centri e tanti altri, a partire da Boario, hanno individuato la strada di una possibile ripresa e chi li gestisce si trova ad affrontare problemi diversi, che solo in parte possono avere soluzioni comuni. C'è la necessità di ridare nuovo lustro alle cure idrominerali e parallelamente quella di reggere una concorrenza assai aggressiva per la conquista di una clientela sempre più vasta, alla ricerca dello stare bene e della bellezza.

Associati nell'Ancot, per la difesa del loro ruolo tradizionale, 34 centri termali, fra cui Boario, stanno lavorando ad un protocollo di intesa fra i Ministeri della Salute, dell'Università e della Ricerca Scientifica, le Regioni e i Comuni. Puntano ad un pieno riconoscimento delle terapie termali negli ambienti medico legali, fanno appello all'attività di ricerca, sollecitano l'impegno degli enti territoriali. E sono proprio questi i primi ad essersi attivati.

La regione Lombardia, che conserva con le province e i comuni, sta perfezionando vari Piani integrati per il rilancio turistico. Quello della Bassa Valle Camonica focalizza la sua attenzione su Boario, la cui struttura ricettiva è sovrabbondante e al tempo stesso inadeguata. Sono previsti interventi ad ampio raggio e una spesa di 109 milioni di euro, assicurati in parte anche da privati. Al comune di Darfo Boario Terme andrebbe la somma necessaria per acquisire la proprietà del parco e delle sue strutture. Il Centro cure, il Centro Benessere e il Centro medico specializzato rimarrebbero al Gruppo Trombin, che attraverso una pubblica offerta potrebbe conservare la gestione del parco. I fondi ricavati dalla vendita gli servirebbero innanzitutto per procedere alla ristrutturazione del Grand Hotel Terme, chiuso da vent'anni, e farne il 5 stelle che ancora manca.

Ma i problemi di fondo che il Piano per la promozione turistica della media Valle Camonica vuole risolvere sono essenzialmente due: valorizzare l'esistente e creare nuove forme di attrazione per rendere più gratificanti i soggiorni; uscire dalla stagionalità per favorire una gestione più economica delle risorse.

Non sono obiettivi nuovi, li troviamo infatti già presenti nel Piano Regolatore Generale del Comune di Darfo Boario Terme approvato nel 1971. Fra gli interventi allora previsti è andata in gran parte a buon fine, ma con le varianti ritenute via via



opportune, la realizzazione di tre parchi: il Parco dell'Isola (tra Boario e Montecchio) per impianti sportivi, sosta di circhi, fiere e manifestazioni saltuarie all'aperto; il Parco delle Crape, con le incisioni rupestri; il Parco del Monticolo, con una zona archeologica vincolata, sentieri pedonali e piazzale di sosta. In anni più recenti, la struttura complementare si è poi notevolmente arricchita. Ha avuto particolare successo l'Archeopark, museo interattivo all'aperto, parco tematico polifunzionale, nel quale è ricostruita la vita dei Camuni e delle genti padane e alpine nel corso di 15 mila anni.

Prometteva di più la realizzazione del Palazzo dei Congressi, di recente promosso Quartiere fieristico regionale e dato in gestione alla Secas per meeting, fiere, esposizioni, manifestazioni varie. I convegni raramente superano l'arco di una giornata, ma non mancano manifestazioni che ne impegnano di più, coinvolgendo numerose persone per più giorni. Si tratta comunemente di eventi sportivi, talora di vastissimo richiamo, quale è stato nel settembre del 2009 il Campionato mondiale di trial.

Resta, ed è veramente fondamentale, la necessità di prolungare la stagione termale e di saldarla ad altre forme di turismo. Al prolungamento si è già provveduto nel 2009 anticipando l'apertura delle Terme al 5 aprile e posticipandone la chiusura al 29 novembre. Se andrà a buon fine il progetto della Regione, il Gruppo Trombin potrà pure valutare la fattibilità di un vecchio progetto, anch'esso già presente nel P.R.G. del 1971. In quel Piano aveva grande rilievo la funzione di Boario come centro di appoggio alberghiero per la stazione sciistica di Monte Campione, collegata con un servizio di autolinea. E questo in piccola parte è avvenuto. Si tratta ora di riprendere il progetto per la creazione di una stazione sciistica a Monte Altissimo, collegata a Boario da una funivia-cabinovia e a Borno da una seggiovia. In vetta uno skilift consentirebbe di raggiungere le piste del versante nord lungamente e abbondantemente innervate. Anche la stazione di Monte Altissimo per le attrezzature alberghiere graviterebbe su Boario e gli impianti di risalita potrebbero essere utilizzati pure in estate per raggiungere in breve tempo i prati e i boschi della zona. La stessa teleferica e la Cupola del Parco potrebbero diventare il simbolo di due attività diverse, ma non alternative, che

garantirebbero una gestione più economica delle strutture ricettive e pararicettive. Da cosa nasce cosa. Non se ne parla ancora, ma l'idea è tutt'altro che peregrina: non mancherebbe nulla per la creazione di un Centro di Medicina per la cura degli incidenti sportivi e dei loro postumi.

Il Piano di sviluppo, che prevede anche un riordino della viabilità di Darfo, può già contare su buone infrastrutture: la superstrada del Tonale, evitando l'attraversamento di molti centri, consente uno scorrimento veloce; la ferrovia Brescia-Edoardo già garantisce sufficienti condizioni di conforto e sicurezza e ha in corso la sostituzione di tutto il materiale rotabile. Ci saranno piccoli convogli ad orario cadenzato, utili ai turisti che vorranno riservare parte del giorno per brevi escursioni alla scoperta dei tesori naturali e culturali di cui la Valle Camonica è ricca.

Note

¹ Provincia di Brescia, Assessorato al Turismo, Ufficio Promozione e statistica, IAT Darfo Boario Terme, *Decennale del flusso turistico (1998-2007)*, p. 20.

Leari E., *La funzione turistica: I centri idrominerali italiani*, in Boll. S.G.I. 1978, p. 520.

² Rocca G., *Distribuzione e gerarchia spaziale delle stazioni termali (esercizi alberghieri e posti letto per categoria) nel 1968 e nel 1993*, in Geotema 28, 2008, pp. 167-171.

³ Provincia di Brescia cit., *Esercizi alberghieri*, 1998, p. 20.

⁴ Provincia di Brescia cit., *Dati relativi alla provenienza regionale degli ospiti italiani negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Variazioni rispetto al 2006*, p. 4.

⁵ I dati del 1975 sono il risultato di un'indagine allora fatta sul campo. Quelli del 2007 sono stati ricavati dalle credenziali presentate dai curisti.

⁶ Provincia di Brescia cit., *Decennale ricettività (1998-2007)*, p. 19.

⁷ Id., *Percentuale di occupazione media mensile sul totale degli esercizi alberghieri ed extra. Anno 2007*, p. 14.

⁸ Id., *Dati relativi alla provenienza regionale*, p. 2.

⁹ Elaborazione di dati forniti dall'Ufficio Servizi Termali.

¹⁰ Provincia di Brescia, *Flusso turistico mensile degli italiani e stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Anno 2007*, p. 7.

¹¹ Dati forniti dall'Ufficio Servizi Termali.

¹² Per il primo caso risulta significativo l'esempio di Acqui Terme, che tra tante altre iniziative nel 2009 ha organizzato un ciclo di conferenze dibattito tenuto da illustri specialisti sui vari temi del bene e del bello fisico e spirituale. Per il secondo, restando sempre in Piemonte, si possono citare Valdieri e Vinadio, che hanno trovato nel "benessere" la ragione per la completa ristrutturazione e modernizzazione di due complessi termali ai vertici della notorietà già nella prima metà dell'Ottocento.

